

Il Manager, il Budda e...  
“Quel fischiello che non suonò mai”

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Paolo Nava**

**IL MANAGER, IL BUDDA E...  
“QUEL FISCHIETTO  
CHE NON SUONÒ MAI”**

*Racconto*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Paolo Nava**  
Tutti i diritti riservati

*“Più preziosi dei tesori del forziere  
sono i tesori del corpo  
e prima dei tesori del corpo  
vengono quelli del cuore.  
Dal momento in cui leggerai questa lettera  
sforzati di accumulare i tesori del cuore”*

Da “I tre tipi di tesori”  
Raccolta Scritti di Nichiren Daishonin  
11/09/1277



## Presentazione

Un “Direttore di Stabilimento illuminato”, così ho definito Paolo Nava ogni volta che ho avuto occasione di raccontare la vicenda convissuta con lui sull’impianto dei concetti della BBS, Behavior Based Safety.

Ogni incontro con lui è stato un momento di arricchimento sui vari fronti: Manager eccellente e ricco di idee pratiche da applicare, e poi realizzate puntualmente, persona di profondo valore umano e sociale, attivatore di progetti coraggiosi, consulente della Proprietà a tutto tondo, nonno prezioso e prodigo di consigli.

Mi sono sempre sentito in sintonia con lui, senza mai sentire il bisogno di “vendere” concetti o di dover cercare di persuaderlo a intraprendere iniziative, mi prendeva sempre, come se avesse una capacità intrinseca di anticipare le mosse, eravamo sincronici sulle mosse da fare.

Gli devo anche il coraggio di scegliermi per un’operazione che era agli albori della mia competenza nella BBS e che oggi è diventata di primo piano nelle attività formative che svolgo.

Anche su questo piano della formazione dei “suoi uomini” ho appreso da lui concetti e approcci che oggi sono nel mio bagaglio e che lui ha distribuito con l’abituale spontaneità a coloro che lo frequentavano.

In aula ebbe a dire: “Il mio problema con voi è come fare a rendervi consapevoli che mettere le mani sotto una pressa, senza avere l’esperienza di cosa significhi essersele schiacciate, è una cosa da evitare assolutamente. Chi se le è schiacciate non le rimetterà mai più, perché ha la memoria registrata nel cervello di quanto faccia male, ma non posso farvele schiacciare perché vi rimanga la memoria di ciò e la precauzione di non farlo”. Le ricerche neurologiche più recenti confermano che i nostri comportamenti sono registrati nel cervello sia che avvengano realmente, sia che siano osservati, sia che siano immaginati. Dunque, richiamare il fatto, raccontando un episodio come Paolo Nava ha fatto, significa imprimere nella mente un “ricordo” che funziona come prevenzione al comportamento sicuro, oggetto principe della BBS. Tuttavia, limitare il valore di Paolo Nava alla sola sicurezza è riduttivo, in quanto l’esperienza manageriale posseduta e le conoscenze di Management sono connaturate in lui e negli anni di esperienza, competenza e successi che ha conquistato nella sua crescita professionale. Il suo percorso è una metafora manageriale che molti giovani potrebbero seguire, raccogliendo distillati di professionalità che possono sviluppare nella loro evoluzione verso ruoli di gestione, guida, comando e responsabilità.

La sua opera autobiografica è come un diario manageriale di cose fatte e realizzate, che sono un’impronta su cui, seguendone i passi, si può crescere per diventare Manager illuminati.

*Giorgio Cozzi*  
Iso Formazione

## Introduzione

Dopo quarantatré anni di lavoro a tempo pieno, dal primo marzo 2013 ho deciso di ritirarmi completamente dal mondo del lavoro assumendo a tutti gli effetti la professione di *“pensionato a tempo pieno”*. Avrei potuto continuare a ricoprire tranquillamente il mio ruolo di Direttore di Stabilimento e Produzione con il mio bel contratto di consulente a sei cifre, che durava ormai da oltre sei anni, ma stavo percependo da qualche mese che ormai il *“gioco non valeva più la candela”*. Guardavo a ciò che accadeva nel mondo del lavoro e in particolare nella mia Azienda, in cui i lavoratori, padri di famiglia o giovani che se la stavano costruendo o anche anziani cui mancavano magari tre, quattro anni per raggiungere l’agognata pensione, rischiavano sempre più di essere messi *“per strada”*. Scaricati come zavorre, a causa di una grossa crisi di liquidità del gruppo e l’adozione di una strategia industriale di dismissioni, tagli e riduzione costi, o come siamo abituati a sentire oggi, una *“Spending Review”* esasperata. Io, alla soglia dei miei sessantacinque anni, di cui quarantatré passati in varie aziende, sentivo di non poter sopportare quella situazione. Soprattutto le mie idee, i miei suggerimenti e le mie *“ricette”*, che miravano a proporre una via per il rilancio dell’azienda e del gruppo per cui lavoravo, non erano

condivise dallo stesso imprenditore che, forzato anche da altri consulenti, decise di adottare invece drastici provvedimenti. Non vi era quindi alcuna giustificazione o spiegazione perché io potessi rimanere come consulente “inascoltato”, anche se lo stesso imprenditore tentò di farmi retrocedere dalla mia decisione. Ormai avevo deciso irrevocabilmente la mia uscita, sia con la mente sia col cuore.

Già nel 2007 avevo maturato la possibilità di andare in pensione. In quel momento avevo deciso di approfittare della legge vigente per chiudere il contratto di Dirigente andando in pensione ufficialmente pur accettando, di buon grado, la proposta del mio datore di lavoro di continuare nel mio ruolo di Direttore di Stabilimento e Produzione con un contratto di consulenza a tempo pieno. In quel periodo le cose andavano a gonfie vele e ottenni anche la fiducia sia dell'imprenditore sia della sua famiglia, diventando Consigliere Delegato di tre aziende del gruppo in altrettanti consigli di amministrazione. Tra noi era nato, infatti, un rapporto di fiducia anno dopo anno per tutti i dodici anni d'intensa collaborazione, passione e impegno comune. Quel giorno del febbraio 2013, però, avevo fatto una scelta di vita. Di fronte a quella situazione veramente critica in cui si trovava il gruppo in cui lavoravo e non condividendo assolutamente, forse per la prima volta del nostro rapporto, la strategia scelta dall'imprenditore, avevo realizzato interiormente, seppure con una certa sofferenza, che ormai il mio percorso di lavoro era giunto al termine. Ho quindi deciso di fare quel grande passo e di iniziare un nuovo percorso di vita, dedicandomi a “tempo pieno” ai miei quattro nipotini: Matteo, quattro mesi, Federico, quattro anni, Andrea, sei anni, e Alessandro,

otto anni. Quattro maschietti scatenati ma meravigliosi che ormai riempiono le mie giornate e la mia vita facendomi crollare dalla stanchezza la sera appena dopo cena. Adesso è anche il momento in cui finalmente posso stare vicino alle mie “bimbe”, ormai madri, e soprattutto ad Antonella, mia moglie, che mi ha permesso con la sua continua vicinanza, sostegno e amore, di raggiungere pieni successi nella mia carriera professionale e nella mia stessa vita. È sostanzialmente un ultimo “*contratto a tempo pieno e indeterminato*” con i veri valori che contano nella vita di un uomo: l’amore, gli affetti, la propria spiritualità e la serenità interiore.

Si tratta, però, di un cambio globale e rilevante della mia vita sia dal punto di vista fisiologico che psicologico ed anche dal punto di vista economico. Da quel momento avrei percepito solo l’assegno Inps della pensione, sebbene si tratti di un vitalizio di tutto rispetto da ex Dirigente Industriale, senza più percepire il consistente emolumento da consulente. Trascorso quindi il primo mese da pensionato, come se fosse un mese di ferie, il cambiamento della mia vita è stato senza dubbio brusco e notevole. Andare in pensione per molte persone non è uno scherzo, anche se il pensionamento, dopo oltre quarantatré anni di lavoro, è un percorso comunque naturale e forse da moltissime altre persone anche sospirato. Per un Dirigente Operativo come il sottoscritto, che aveva diretto per anni stabilimenti industriali di una certa dimensione, vivendo esperienze dinamiche e importanti a livello apicale, anche in multinazionali, questo passaggio, specie nel primo periodo, è traumatico proprio per lo “stravolgimento globale della vita” in tutti i suoi aspetti.

Per tanti anni la mia sveglia era puntata alle cinque e trenta di mattina. L'abito da Manager, con camicia, cravatta e valigetta, sempre. Entravo in stabilimento alle sette, sempre. Il telefono in "H24", per essere reperibile, sempre. La mente sempre orientata al "*problem solving*", alla produttività, all'organizzazione di fabbrica, alla sicurezza sul lavoro, agli investimenti, ai nuovi progetti, ai risultati da raggiungere, al servizio al cliente, alla gestione delle persone, insomma tutto ciò che riguardava la gestione e conduzione di uno stabilimento industriale, fino al rientro a casa non prima delle diciannove o venti la sera. Dodici ore al giorno d'intensa attività, sia mentale che fisica. Ricordo che quando Michela ed Elisabetta, le mie bimbe, erano piccole, capitava spessissimo che al mio ritorno dormissero già. Tutto ciò è finito il 28 febbraio 2013. Come la fine di un film, "*the end*", o come quella di un gioco, "*the game is over*", o come l'ultima pagina di un bel libro. Oggi: la sveglia alle sette, quasi per sentirsi ancora in gioco, abito sportivo, jeans e maglietta a piedi a prendere il caffè e il giornale, scambiare quattro chiacchiere al bar e con l'edicolante, poi correre a casa per preparare la "mia giornata". A chi mi devo dedicare oggi? Matteo, Federico, Andrea o Alessandro?... Che cosa manca in casa da acquistare oggi al supermercato? Gli omogeneizzati e i pannolini per Matteo? Le merendine per gli altri tre? Oggi c'è il calcio o la palestra di Alessandro e Andrea? La piscina di Federico? A che ora portarli? A che ora riprenderli? E via di questo passo. È una dimensione di vita completamente nuova che non avevo mai vissuto neanche per le mie "bimbe", da sempre accudite, curate e allevate da Antonella. Finalmente, però, riesco oggi a fare una cosa carina che avevo sempre sognato: fare ogni